

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

Uffici di Amministrazione Via Spirito Santo

POLITICO-QUOTIDIANO

In tutta Italia C. 5 - Numero arretrato C. 10

PREZZO D'ABBONAMENTO

Anno L. 46 - Semestre L. 23 - Trimestre L. 12
per l'Estero spese di Posta in più.

manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono

PREZZO DELLE INSERZIONI:

Inserzioni ed avvisi in 4^a pagina Cent. 30 alla linea, in 3^a pagina Cent. 25 alla linea. Comunicati, necrologi, ringraziamenti Cent. 50 la linea.

GIORNALE DI PADOVA
IL COMUNE
Il più diffuso della Città e Provincia

ABBONAMENTO
da 1 maggio a 31 dicembre 1893
LIRE 10

Pubblicità in IV pagina
MASSIMO BUON PREZZO
CENTESIMI 5 PER PAROLA

Alla Camera

Abbiamo da Roma per dispaccio 7 sera.
(S) Il Governo ha fatto spedire innumerevoli dispacci sollecitanti i deputati a venire a Roma, perchè non si rinnovi per la terza volta lo scandalo che la Camera non si trovi in numero.

Ad onta di ciò temo che neanche domani ci sarà il numero legale. Stasera molti deputati partiranno; molti sono trattenuti a Torino per il Congresso economico; e poi è regola generale che il giorno dopolla festa, la Camera è più spopolata del solito.

Lo scandalo quindi si rinnoverà per la terza volta, e ciò non fa certo piacere al Ministero, perchè, sebbene i giornali preziosati incolpino di ciò l'opposizione, esso sa benissimo che sono invece i suoi amici che non vengono.

E la causa di ciò è da tutti attribuita al fatto che l'attuale Governo con l'ozio, il progrogare, il rinviare ha disamorato tutti della vita parlamentare e politica.

Brin

(S) L'onor. Giolitti sta facendo un gran lavoro.

Impensierito dei continui, colossali insuccessi dell'on. Brin, dimostratosi sempre più inetto a coprire il posto di ministro degli esteri, egli tenta ogni mezzo per liberarsene.

Naturalmente la cosa non è facile, perchè l'uscita di Brin a lontanerebbe definitivamente molti piemontesi della corte della «Gazzetta del Popolo».

Ma d'altra parte il contegno, gli atti, i discorsi dell'onor. Brin raffreddano molto gli entusiasmi della maggioranza verso il Ministero, e l'onor. Giolitti, che per la questione bancaria ha bisogno di una maggioranza grossa, compatta, cieca, cerca di buttare a mare il suo collega.

E fra i pretesti che egli va cercando, il più forte è quello del Sottosegretario agli

estieri, che l'onor. Brin non vuole e l'onor. Giolitti vuole invece nominare. Questa potrebbe essere la causa del dissidio aperto. Si discuterà forse stasera in Consiglio di Ministri.

Palazzo Contarini A PADOVA

La Relazione colla quale è accompagnato il Progetto di Legge presentato dal ministro Martini, d'acordo con il ministro del Tesoro in erim delle Finanze onor. Grimaldi, è la seguente:

Onorevoli Signori!

Il riconosciuto bisogno di procurare più ampi locali alla Regia Scuola di applicazione per gli ingegneri e di riunire in una sola sede le aule di lezione e di lavoro, e i gabinetti, ora separati, con grave disturbo dei professori e degli studenti e con danno notevole dell' insegnamento e della disciplina, indusse il Governo fin dal marzo 1882 a promettere che avrebbe a tale scopo concesso il palazzo ex-Contarini, sede della R. Dogana all' Università di Padova.

L'abolizione di quella Dogana rese possibile l'adempimento della promessa dopo un decennio, e al principio dell'aprile 1892 il Regio Demanio consegnava il palazzo al rettore di quell'Università.

Subito da egregi professori della stessa scuola d'applicazione furono compilati i progetti per adattare il palazzo Contarini ai nuovi usi: e si prevede che la somma occorrente a tal uopo ascenderebbe a L. 155,792,69: senza tener conto della spesa di direzione e sorveglianza dei lavori, di quella dell'arredamento, non compresa già nel progetto. E poichè oltre a ciò era necessario lasciar margine per qualche spesa imprevista, la somma totale fu calcolata in L. 180,000.

Il bilancio del Ministero dell'istruzione pubblica non potendo sopportare l'intera spesa in un solo esercizio, mentre pure la somma deve essere in breve tempo interamente disponibile per l'esecuzione dei lavori, e d'altra parte essendo omai consuetudine che anche gli enti locali concorrono a queste spese, le quali, mentre giovano agli Atenei sono di utilità e decoro alle Città, il Governo accolse la proposta di contrarre un mutuo di L. 180 mila colla locale Cassa di Risparmio da ammortizzarsi in quindici anni mediante un contributo del Comune di Padova in aggiunta a quanto avrebbe dato lo Stato. Una operazione a aloa, con molto maggiore aggravio bensì del bilancio dello Stato e minor concorso degli enti locali, fu già autorizzata colla legge 26 dicembre 1886 n. 4235, per l'assetto degli Istituti scientifici della R. Università di Pavia;

e tale precedente credo opportuno di invocare a suffragio del disegno di legge, che ho l'onore di presentare, il quale è del resto di ben più modeste proporzioni.

La Cassa di Risparmio di Padova si dichiarò disposta accordare il mutuo alle migliori condizioni, quelle stesse fatte al Comune ed alla Provincia per precedenti mutui.

Il Consiglio Comunale di Padova, a cui fu presentata la proposta di concorso con due unanimi votazioni nelle sedute del 26 ottobre e 19 novembre 1892, debitamente poi approvata dalla giunta provinciale amministrativa, deliberava di accoglierla.

Quindi fu stipulata fra il Governo, il Comune e la Cassa, la Convenzione, che col presente disegno di legge vi domando di approvare e rendere esecutoria.

La Convenzione stabilisce che la Cassa di risparmio di Padova dà al Governo in mutuo la somma di L. 180,000; da versarsi a rate in ragione del progresso dei lavori o tutta in una volta.

Il saggio dell'interesse è del 4.30 0/0.

Il mutuo dovrà rimborsarsi in 15 anni, col pagamento di una annualità di L. 16,530.85, delle quali L. 12 mila sarebbero date dallo Stato e L. 4,530.85 dal Comune di Padova.

Il Comune versa nelle Casse dello Stato la sua quota ogni anno il 15 novembre, e lo Stato paga l'intera annualità alla Cassa di Risparmio il 30 dicembre di ogni anno. L'imposta di ricchezza mobile resta a carico della dotazione ordinaria della Regia Università e non porta alcun aggravio al bilancio dello Stato.

Le modalità per l'estinzione del mutuo, per il pagamento degli interessi, ecc. sono regolate dalla tabella A, allegata alla convenzione.

Per rendere di tutta semplicità e di facile esecuzione l'operazione del mutuo, si considera che esso abbia avuto luogo il 1° gennaio 1893 e da tale data lo Stato resta debitore di L. 180,000 verso la Cassa di Risparmio, e sul finire del 1893 dovrà pagare la prima annualità. Ma siccome la somma non è stata ritirata, così essa si considera come un deposito dello Stato presso la Cassa, fruttante a favore dello Stato l'interesse del 4.30 0/0, cioè lo stesso interesse pagato dallo Stato alla Cassa.

Così lo Stato non viene in realtà a pagare nessun interesse fino a che non abbia fatto prelevazioni: dalla data di ogni prelevazione parziale decorrerà effettivamente la spesa degli interessi sulla somma ritirata, mentre la residua continuerà a restare come deposito fruttifero dello Stato presso la Cassa, e la totalità degli interessi non verrà di fatto a carico dello Stato se non quando sia interamente ritirata la somma.

A termini dello Statuto della Cassa, gli interessi per tale deposito saranno liquidati semestralmente: ogni prelevazione fra le 250 e le

2000 lire dovrà avere un preavviso di otto giorni, e, se superiore alle L. 2000, di quindici giorni. Però la Cassa può, in base allo Statuto, consentire le prelevazioni a termine anche più breve, e lo farà certamente, data la speciale natura dell'ente mutuuario e la destinazione della somma. (1)

Così con un provvedimento convenientissimo per lo Stato, che permette di ripartire in un quinquennio una spesa altrimenti non possibile nelle attuali condizioni del bilancio e di profittare di un cospicuo concorso del Comune, si hanno subito i mezzi pecuniari occorrenti per porre mano ai lavori e compierli, e poter sul principio del prossimo anno trasportare la Scuola di applicazione di Padova nella sua nuova sede.

Il vantaggio, che dall'attuazione del progettato provvedimento deriverà, sarà molteplice e notevole. Nel palazzo della R. Università di Padova resteranno libere parecchie aule e gabinetti che potranno servire alle altre Facoltà.

Queste ogni giorno più si sentono a disagio per l'angustia dello spazio: si dovettero alla meglio rifugiare le Scuole di Magistero in ambienti troppo ristretti, ove manca la possibilità, non soltanto di disporre con ordine, ma

(1) Riproduciamo qui gli articoli dello Statuto della Cassa di Risparmio di Padova (approvato con Regio Decreto 14 aprile 1892), ai quali si riferisce l'articolo 3 della Convenzione.

Art. 11.
Gli interessi cominciano a decorrere rispettivamente dal giorno 10, 20, 30 del mese e precisamente dal primo giorno della decade successiva a quella in cui fu eseguito il deposito.

La decorrenza dell'interesse cessa coll'ultimo giorno della decade anteriore a quella in cui si effettua il rimborso.

Per le somme che si rimborseranno soltanto dopo un preavviso, l'interesse cessa del pari coll'ultimo giorno della decade anteriore a quello, in cui avviene l'effettivo rimborso.

Art. 12.
Gli interessi si liquidano a favore dei depositanti il 30 giugno e 31 dicembre di ogni anno.

Questi interessi vengono aggiunti al capitale e diventano fruttiferi dal primo giorno del mese successivo alla liquidazione.

Art. 14.
Le domande di rimborso dei capitali si ricevono alla Cassa, verso presentazione del libretto.

Il pagamento si effettua nel giorno stesso per le somme che non oltrepassano L. 250. Per i capitali maggiori di L. 250 sino a L. 2000 inclusivamente è necessario il preavviso di otto giorni, e di quindici giorni per somme superiori.

Sul medesimo libretto non si accorderanno ulteriori rimborsi che alla distanza di otto giorni fino a L. 2000, e di quindici giorni per le somme maggiori.

Art. 15.
La Cassa può, secondo i propri mezzi, e senza riguardo ai preavvisi stabiliti coll'articolo precedente, effettuare i pagamenti richiesti anche in termine più breve.

gon a colmare coll'ultimo bicchiere la misura delle loro libazioni, l'Isola di Caprera, senz'essere un'isola, ti dà l'immagine di un porto di mare.

Un porto, a cui accorrono il contadino ed il senatore per trattar la vendita d'una mucca, l'impiegato e lo studente per rifocillarsi e ciarlare, la donna libera per far conquiste, il curioso per trovar novità, e cent'altri ancora per procurarsi il gusto di un buon bicchiere a prezzo modico e colla sicurezza di ber del vino, non del veleno.

In mezzo a code ta società sorge e si sviluppa la storia che noi andiamo narrando. È una fredda sera d'inverno.

Gli ampi finestroni del caffè Pedrocchi mandano sulla neve, caduta di recente, una luce scialba: qua e là i finali sbadigliano - l'espressione non è mia ma vien voglia di ripeterla - il loro fioco lume; dovunque regna una pace, una tranquillità che non ti potresti figurare se non credendoti in un villaggio recondito e romito di campagna.

Perchè Padova ha del curioso in sè. Ad onta di essere una grande città di provincia, partecipa assai dei difetti della campagna e per le sue vie, ad una cert'ora, trovi appena qualche passeggero, che forse i costumati abitanti delle mura d'Antenore potrebbero dire uno scioperato.

Se vuoi un po' di vita, un po' di brio, cerca le sale del Pedrocchi o il teatro, se pure questo è aperto; in ogni altro luogo ti parrà d'essere per vie addormentate, dove ogni abitante abbia la consegna di non isturbare la pubblica quiete.

perfino di collocare il materiale scientifico e didattico, e per riuscire a pur così modesto intento si dovette disordinare la collezione del prezioso materiale storico dell'Istituto di fisica accumulandolo in poche stanze; bisogna ora servirsi di aule deficienti di luce per buona parte della giornata, e farvi lezione in ore scomode per professori e studenti via dicendo.

Il trasposto in altra sede della R. Scuola di applicazione profitterà così non soltanto alla medesima, ma all'Università tutta e contribuirà al buon assetto dei vari ordini di studi.

La R. Scuola poi, mentre danneggia le altre facoltà, è essa pure afflitta dal difetto di spazio. Si dovettero alla meglio collocare in altro edificio i gabinetti di meccanica applicata e di fisica tecnica. Pel il continuo e cospicuo aumento degli allievi, che risulta dalle seguenti cifre:

Anno scolastico	Allievi
1884-85	86
1885-86	98
1886-87	107
1887-88	104
1888-89	101
1889-90	129
1890-91	154
1891-92	155

oramai manca la possibilità di trovar posto per tutti specialmente nelle aule di lavoro, e si è costretti a desiderare che cessi l'aumento, cioè che scemi la vitalità dell'Istituto. Invece nel nuovo palazzo la R. Scuola avrà locali per ampiezza e buona disposizione molto adatti, come aule di lezione e come sede di gabinetti e di uffici, e gli allievi ingegneri troveranno quel conforto di luce e quella comodità di posto, che pur sono indispensabili, affinché possano con solerzia e profitto attendere ai loro laboriosi studi.

La ubicazione del palazzo, per la sua vicinanza al Bacchiglione ed allo Idroforo municipale (il quale, d'èvauto ormai inutile per essere ora il Municipio proprietario di un nuovo e grandioso acquedotto, può adibirsi a scopi scientifici), potrà anche permettere di provvedere maggiori mezzi per gli studi pratici di idraulica, di tanto interesse per la regione veneta.

Il Consiglio Comunale votò fin dal 1890 il suo contributo alla costituzione di un consorzio universitario interprovinciale. Mancato questo, si procede, con minor grandiosità di concetti, ma con più pratico risultato, a formare una specie di consorzio per singole opere di riconosciuta utilità, e colla presente convenzione si provvede al più urgente bisogno di quell'Ateneo.

Per quanto le condizioni del bilancio non siano liete, non dobbiamo negarci a secondare queste iniziative locali, e a procurare il necessario miglioramento di istituti che ebbero ed hanno grande parte nel conservare ed accrescere la coltura nazionale.

Dalla torre dell'Università, la campana che un dì tuonava la voce della rivoluzione contro gli stranieri, conta rauca e lenta le otto ore.

— Vieni, cammina, non aver paura... - susurra un uomo agli orecchi di una giovane donna.

— Paura, paura di che? - dice questa, imbecillandosi sempre più nel suo scialletto oscuro, su cui la neve giuoca le sue molecole d'argento.

— Eppure fa freddo: un buon bicchiere non ti farà male, cammina....

E la coppia, soggiungendo in atto d'invidia i gaudenti nelle sale rumorose del caffè Pedrocchi, prende il cammino verso la famosa osteria, che noi abbiamo decantata.

Sulla piazzetta del caffè alcuni studenti, che si dispongono a passar la notte in allegria, accordano le loro voci in un coro attonante, che turberà per buone ore i sonni dei pacifici patavi.

— Graziosa... carina... la Madonna del Rosario!

Tra le grida ed i complimenti poco rispettosi alla presenza d'un uomo, la nostra dominna a fianco del suo giovanotto corre a passo lesto la via.

— Oh! buona sera... qua ecco il posto per voi, eccolo, eccolo... - si grida da più parti quando la coppia entra nell'osteria.

Finalmente due sedie vengono approntate: un grosso signore, eterno consumatore di tabacchi e di pipe, sposta il suo adipe per dar luogo e i due giovani prendono posto.

— Brava, brava, sora Lisa; si levò un po' lo scialletto; qui fa caldo.... (Continua)

APPENDICE del Comune - Giornale di Padova

Fiore di Spino

ROMANZO DI G. JERANTI

(Proprietà riservata)

CAPITOLO I

Un geniale poeta veneziano - il Buratti - non così conosciuto tra noi, come gli meriterebbero i suoi versi, in gran parte tutt'altro che morali, ma sempre fluidi, spontanei, eleganti, ha scritto tra l'altro un sonetto su Antonio Pedrocchi.

A chi non è padovano codesto nome dice poco o nulla o tutt'al più ricorda un ampio fabbricato, di forme doriche, che sorge nel giusto mezzo dell'antica città d'Antenore.

Eppure codest'uomo - Antonio Pedrocchi - di cui il Buratti riconosceva il genio, sotto la maschera melensa d'un viso bonario ed insipido, aveva intraveduto un nuovo mondo per la sua Padova ed era giunto con paziente lavoro e con parecchie migliaia di svanziche a spostare il centro della città, istituendo pei commerci, pei fannulloni, per la gente elegante un luogo di ritrovo che non ha nulla

da invidiare agli altri luoghi affini delle città sorelle.

Tutto ciò che Antonio Pedrocchi ha voluto per il suo caffè omonimo, rispetto all' alte classi sociali, un modesto commerciante di vini, di cui la storia non serberà il nome, ha fatto in quei pressi per le classi popolari.

Qua le doriche sale dell'architetto Jappelli, là, di fronte a una viuzza oscura, lambita da un'altra via, che mette poi sotto l'arco dell'antica torre d'Ezzelino il Balbo, l'Isola di Caprera.

È un'isola, così per modo di dire, ma forse, pensando alla grande quantità di vino che si è ivi bevuta, potrebbe venire al pensiero una stramba immaginazione, quella cioè d'un piccolo mare, che attorni il caseggiato e s'allarghi sulla via e per le vicine piazze, su cui galleggino le vittime briache dal fiato pregno di acri vapori.

Sotto quel mare tante perle - la fortuna dei proprietari del luogo, i quali metton su pancia e vivono bene, comodi e lieti.

L'osteria, al vederla, ti somiglia una piccola bolgia.

Paralleli l'un l'altro un lungo camerone ed un andito: nel camerone a dritta e a manca due file di tavole rossiccie; l'andito è nulla più che un passaggio dalla strada ad un'altra stanza, in parte coperta a vetri, ad cui ti viene una luce incerta e flocca che ti fa sembrare il più bel sole di mezzogiorno, un debole raggio crepuscolare.

Adiacente, una camera morta, senza finestre, senza lume, fatta apposta per lasciarti in pace e senza distrazioni mentre trangugi un

bicchiere di quel buono o gusti le prelibatissime della cucina, discese dal piano superiore giù giù fino alla dispensa per una specie di tromba, che mi dà sempre l'idea della Provvidenza.

Perchè non ce ne: mediante un apparecchio, i camerieri sempre in faccende, danno l'avviso ai cuochi, e in breve, quasi una mano pietosa obbedisse ad un cenno recondito, t'appare al fondo della tromba il piattino su cui fuma la vivanda desiderata.

Così o presso a poco dicesti abbia fatto Mosè col suo popolo in mezzo al deserto.

Ma l'Isola di Caprera non rimase sempre al suo stato primitivo.

Ai locali che abbiamo descritti, s'aggiunse, per l'ambiente e per le persone, messa con un po' di civetteria e di buon gusto, un'altra stanza, a cui si scende dal camerone rustico che vi abbiamo prima descritto.

È una stanza di forma quadrata; tre tavole ne accompagnano in tre lati le pareti; la quarta è tutta occupata di attaccapanni messi là per il comodo degli avventori.

I tavoli sono coperti di tappeti su fondo rossiccio a grandi fiorami neri e le sedie che gli attorniano, quasi per non rimanere al di sotto dell'arredamento generale, assumon forme un po' più graziose ed eleganti, come vogliono distinguersi dalle ruvide consorelle degli altri locali.

Nell'osteria fervono sempre la vita, il moto e il guadagno; dalle prime ore del mattino, quando i lattivendoli, lo rivendugliole e gli erbaiuoli vengono a bere il loro brodo caldo fino a notte inoltrata, quando gli scioperati ven-

D'altra parte finché duri, a favore della Università di Padova, tale stanziamento, si provvederà che altri non ne iscrivano nella parte straordinaria del bilancio del Ministero dell'istruzione.

E concludendo, piacerei osservare come la Regia Scuola di applicazione di Padova, benché si sia costituita nella sua attuale forma soltanto nell'anno successivo a quello bene augurato, in cui le venete Provincie si ricongiunsero alla madre patria, nel 1867, può però considerarsi come una costituzione della scuola di architettura civile che l'Austria vi aveva creato fin dal secolo scorso; essa è quindi la più antica scuola d'applicazione italiana. Spero che vorrete, onorevoli signori, dare il vostro suffragio al presente disegno di legge; così procurando speciale e decorosa sede alla Regia Scuola di applicazione di Padova mostreremo di saper provvedere alle crescenti esigenze della scienza in modo altrettanto cospice e liberale quanto i nostri antenati.

Il progetto consta di due soli articoli, e cioè:

Art. 1. - È approvata e resa esecutoria la convenzione per l'assetto della Regia Scuola di applicazione per gli ingegneri, annessa alla Regia Università di Padova, conclusa fra il Ministero della pubblica istruzione, il comune di Padova e la Cassa di risparmio di Padova, in dipendenza delle deliberazioni 26 ottobre e 19 novembre 1892 del Consiglio Comunale di Padova, approvate dalla Giunta Provinciale amministrativa il 2 dicembre 1892 al numero 1040 15514 e del Consiglio d'amministrazione della Cassa di risparmio di Padova in data 27 luglio 1892, processo verbale n. 18.

Art. 2. - Per l'attuazione della convenzione stessa il Governo è autorizzato ad inscrivere le somme pattuite nei sottoidiacali capitoli speciali da istituirsi nella parte straordinaria dello stato di previsione dell'entrata e di quello della spesa per il Ministero dell'istruzione pubblica per gli esercizi finanziari dal 1892-93 al 1907-908.

Esercizio finanziario 1892-93

a) Stato di previsione dell'entrata «Somma da versarsi dalla Cassa di risparmio di Padova per l'adattamento del palazzo ex Contarini in detta città a sede della scuola di applicazione per gli ingegneri, ai termini della convenzione, L. 180.000»;

b) Stato di previsione della spesa del Ministero dell'Istruzione pubblica «spesa prevista per i lavori di adattamento del palazzo ex Contarini a sede della scuola di applicazione per gli ingegneri, L. 180.000».

Esercizi finanziari dal 1893-94 al 1907-908

a) Stato di previsione dell'entrata «Contributo del Comune di Padova nel pagamento dell'annualità dovuta alla Cassa di Risparmio in detta città per l'estinzione del mutuo fatto allo Stato per provvedere alla sistemazione della Regia Scuola di applicazione degli ingegneri nel palazzo ex Contarini, L. 4.530.85»;

b) Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica «Annualità dovuta alla Cassa di Risparmio di Padova per l'estinzione del mutuo fatto per provvedere alla sistemazione della Regia Scuola di applicazione degli ingegneri nel palazzo ex Contarini in detta città, L. 16.530.85».

A CAVALLOTTI

In seguito alla sentenza per la quale il sig. Luzio, direttore della Gazzetta di Mantova, venne condannato, fu offerto a Cavallotti un banchetto di 150 coperti.

Nella elezione di Cortecolona Cavallotti ebbe 2114 voti, Pozzi voti 1897; dispersi 191.

L'ELEZIONE DI PISA

Risultato dell'elezione odierna:
Bianchi voti 2341; Panattoni 2360.

Dispacci Telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

LONDRA, 7. — Una doppia dimostrazione a favore della giornata di lavoro di otto ore ebbe luogo sul pomeriggio a Hoveydepark. La processione riunì lungo il Tamigi, recossi al parco. Essa si componeva di associazioni operaie con bandiere e musica. Eravi soltanto una o due bandiere rosse. I dimostranti si riunirono intorno a 24 carri che servivano di tribuna. Fra gli oratori vi erano parecchi membri del Parlamento e capi socialisti e operai. Fu approvata per acclamazione la risoluzione a favore della giornata di lavoro di otto ore. Il numero dei dimostranti era di circa sessantamila. La polizia intervenne numerosa; non avvenne alcun incidente.

BRUXELLES, 7. — Il giornale ufficiale annunzia che il generale Brassine fu nominato ministro della guerra in sostituzione di Pontus dimissionario.

MALINES, 7. — La federazione dei circoli cattolici del Belgio, celebrando il 25.º anniversario dalla sua fondazione, inviò al Papa un indirizzo di felicitazione.

DUBLINO, 7. — Fuvvi un'esplosione di dinamite tersera nelle vicinanze del palazzo di giustizia.

La detonazione fu fortissima; molti vetri rimasero rotti, il lastricato fu danneggiato.

BUDAPEST, 7. — Il Pester Lloyd dice che

l'Imperatore ricevendo varie deputazioni disse al prefetto del comitato di Eisenberg di aver il piacere di comunicargli che le manovre annuali si faranno in quel comitato e che in tale occasione l'Imperatore di Germania sarà suo ospite.

GIORNO PER GIORNO

Gli organi della maggioranza mostrano di sentirsi offesi se qualcuno ardisce sospettare che il gabinetto, invece di acquistarne, vada giornalmente perdendo terreno.

Eppure bisogna che se ne persuadano: non si può chiudere gli occhi dinanzi all'evidenza, e molto meno si può pretendere che li chiudano gli altri. Da circa una settimana che i lavori parlamentari furono ripresi, si discute ogni giorno a Camera deserta: qualche volta si vota, ma poco dopo il Presidente della Camera è costretto a dichiarare che i voti sono nulli per mancanza del numero legale.

Se questa non è trascuratezza, se questo non è un effetto della scarsa fiducia, che amici ed avversari hanno nella politica del ministero, non si saprebbe da qual parte trovarne indizio più eloquente.

Il fenomeno è tanto più da rimarcarsi, perchè al ministero deve premere di venire al più presto a capo dei bilanci, se non vuol dar ragione a coloro che gli predicono la necessità, nella quale minaccia di trovarsi, di chiedere un nuovo esercizio provvisorio.

Non è coll'opposizione che il ministero in questo caso ha diritto di lagnarsi, bensì coi deputati della maggioranza, che lo lasciano in asso sul più bello. Il tempo stringe pur troppo, e tutti quelli che possono alla metà di giugno lasciano Roma.

Continuano le dicerie intorno al deficit della Banca Romana, e alle persone che vi sono più o meno compromesse. Ci dispensiamo dal raccogliere: tanto non ci toccherà di aspettar molto, perchè fra due giorni sarà presentata l'analoga relazione.

La Commissione d'inchiesta parlamentare completerà il resto. Ma porterà poi tutta quella luce che il pubblico si aspetta? Noi ci permettiamo di dubitarne, dopo quanto è avvenuto, che fu anche troppo per autorizzare la diffidenza.

La Francia, che fu sempre citata quale modello di cortesia e di ospitalità verso gli stranieri, è in cammino di mutare registro anche su questo. Le discipline che la Camera va introducendo in questi giorni sull'argomento dimostrano che quando la diffidenza si è impossessata degli animi, è facile per chiunque lasciar da parte anche le migliori tradizioni.

E che diffidenza vi sia, non in Francia soltanto, ma dovunque, lo si deduce ancora più fortemente dalla discussione, ch'ebbe luogo testè al Parlamento germanico circa il nuovo progetto militare: i vari oratori si sono tutti più o meno serviti di un tale frasario, come se la guerra dovesse scoppiare domani.

La legge fu respinta, ma, come già si prevedeva, il parlamento fu sciolto. L'ultima parola spetta dunque agli elettori. La lotta sarà quasi personale fra Guglielmo e i rappresentanti della nazione: ma è probabile che Guglielmo vincerà, specialmente se Caprivi sapendo ispirarsi al figurino palpabile, che gli sta sotto gli occhi, farà le elezioni alla Giolitti, vero sistema *fin de siècle*.

FERROVIA PARMA-SPEZIA

Il giorno 15 corrente si apriranno al pubblico esercizio gli ultimi due tronchi Ghiare-Ostia-Borgolare dell'importantissima linea strategica Parma-Spezia.

Nella galleria del Borgallo lunga 8 chilometri - esclusa la parte artificiale - mancano 34 metri di perforamento per essere completamente ultimata.

Colla fine di quest'anno la ferrovia Parma-Spezia, vero monumento della scienza e dell'arte, diverrà un fatto compiuto.

LE MONETE DI NICHEL

Al Ministero del Tesoro si seguita a studiare la magna questione degli spezzati d'argento; siccome però una sistemazione definitiva non può effettuarsi colla sollecitudine desiderata, si pensa ora di rimediare con provvedimenti temporanei che valgano a migliorare immediatamente la situazione dolorosa del piccolo commercio.

Fra tali provvedimenti sono due i maggiormente discussi: l'emissione di piccoli certificati d'argento o piccoli biglietti e la fabbricazione di una nuova moneta di nichel.

Il primo consisterebbe nell'immobilizzare le monete divisionarie d'argento man mano che i cassieri pubblici le ricevessero nei pagamenti, emettendo in rappresentanza di esse biglietti da 50 centesimi, 1 e 2 lire.

Per quanto però costei nuovi biglietti potessero considerarsi come veri certificati di deposito di argento, siccome non se ne potrebbe ammettere il baratto in valuta effettiva per non andare contro allo scopo, il provvedimento non sarebbe tale da giovare al nostro credito pubblico.

L'altro provvedimento, d'indole affatto diversa, ha maggiore probabilità di buon esito.

In parte dell'Italia Centrale e in tutte le provincie meridionali, le monete di bronzo sono preferite, per le minute transazioni, agli stessi spezzati d'argento; ed è appunto perchè in queste provincie fu attirato più bronzo, sottraendone le piccole monete bianche, che le lagnanze per il difetto di spezzati furono quivi molto minori o non sorsero affatto.

Ne è per altro seguito che le provincie superiori scarseggiano ora tanto di monete di bronzo, quanto di spezzati d'argento. Quelle di bronzo vengono assorbite nelle provincie dell'Italia infiorata, e gli spezzati d'argento emigrano all'estero.

Ora, è per supplire alla scarsità delle monete di bronzo, che venne messa innanzi il proposito di fabbricare una moneta di nichel di tenue valore (da 20 cent. p. e., come esiste nel Belgio e nella Svizzera).

Apprezzata sotto questo punto di vista, che crediamo esatto, la coniazione delle monete di nichel, come provvedimento di carattere transitorio, per riparare agli urgenti bisogni del momento, ci sembra meritevole di ogni considerazione e preferibile agli altri espedienti, visti innanzi fin qui, nell'intento di attenuare il disagio delle popolazioni.

Il Popolo Romano dimostra che la coniazione delle monete di nichel da venti centesimi non altererebbe affatto la Convenzione monetaria. Ora il nostro Governo può, prima di sobbarcarsi a questa spesa per una moneta aggiuntiva a quella di rame, chiedere agli Stati della Lega monetaria latina se credono di sopprimere l'internazionalizzazione delle monete specie d'argento, come fu concesso nel 1878. Se non lo credono, per ragioni molto apprezzabili e per non mettere in discussione la Convenzione monetaria, non ci resta che provvedere immediatamente la moneta da coniare venti in nichel, quale aggiuntiva alle monete in rame.

Ma tutto questo va fatto con grande sollecitudine perchè il disagio monetario nella stagione in cui si entra può dar luogo a gravi perturbazioni.

Cronaca del Regno

Roma, 7. — La bambina Angela De Preti, di 14 mesi, è stata travolta sotto le ruote di un carretto in via Nomentana.

Un tal Leonardi raccolse la povera piccina e la trasportò all'ospedale di S. Antonio, dove le venne riscontata una ferita all'osso frontale per la quale fu giudicata guaribile in 30 giorni, con riserva.

Il carrettiere venne, poco dopo, arrestato.

Stamane, di buon'ora, due guardie perorando la via delle Mura rinvennero sotto il muraglione del Pincio il cadavere di un uomo quarantenne, decentemente vestito.

Lo trasportarono subito nella camera mortuaria della chiesa di Santa Maria del Popolo.

È escluso che trattisi di suicidio, anche perchè il cadavere non presentava nessuna contusione.

Da alcuni giorni trovavasi a Roma Don Antonio Lamezza vice parroco a Castel Romano, di anni 67, tipo di prete campagnuolo robusto semplice e bonario.

Esso f'era stato chiamato dai superiori a scolarsi perchè dalla parrocchia eran scomparse due reliquie, senza che il Lamezza ne sapesse spiegare il modo.

Il prete appariva molto turbato pel fatto e per l'accusa, e l'interrogatorio dei superiori di Roma lo turbò vieppiù: pare che venisse minacciato di scomuniche con denuncia all'autorità secolare.

Stamane il Lamezza in un accesso di dolore si recava al nuovo ponte Sant'Angelo e dopo essersi fatto il segno della croce si buttava nel Tevere.

Avendolo visto molti astanti si poté subito soccorrerlo e infatti fu presto ripescato e portato a riva.

Era già svenuto, ma trasportato all'ospedale dopo due ore di cure il povero prete rinveniva e raccontava piangendo la sua sventura protestandosi innocente.

(Resto del Carlino)

Napoli, 7. — Dal giorno 10 al 14 corr. si procederà qui alla mobilitazione del terzo Ospedale della Croce rossa. Il treno si dividerà alla partenza in due sezioni: una seguirà la

linea di Torre Annunziata-Caserta; l'altra quella di Sparanise-Gaeta, per ricongiungersi a Caserta.

Milano, 7. — È stata sequestrata la *Lotta di classe* per un articolo: *Il bavaglio*, nel quale si ribadivano contro l'esercito le accuse già portate alla Camera dall'onor. Agnini, a proposito del contegno delle truppe negli scioperi del Basso Bolognese.

Ieri in un'osteria posta al n. 44 del corso Vercelli avvenne una feroce lite fra il facchino Carlo Losa di 33 anni, e un tal Gussoni Felice di 66 anni da Pavia. A un tratto quest'ultimo estrasse un falchetto e fece per vibrare un colpo all'avversario, ma il Losa fu pronto a pararlo, e dopo si scaraventò addosso al Gussoni, e addentandogli un orecchio gliene strappò metà.

Il Gussoni fu soccorso da alcuni che accorsero al rumore della lite, e il Losa venne dalle guardie di P. S. arrestato.

Lecco, 7. — I carabinieri della Stazione di Oggiono avendo scoperto che presso l'albergo del Monte Barro trovavasi il cameriere Ciro Antonio, di anni 35, proveniente da Milano, dove prestava servizio presso la trattoria del sig. Alberto Marroni, e se ne era fuggito, involando un libretto di risparmio colla somma di L. 569, lo arrestarono su quell'altura, traducendolo in queste carceri.

Quale scacco per il malcapitato, che già pregustava le delizie di una estate in quella posizione incantevole...

Il gravissimo fatto d'Incino

Assassini, che credendo di avere ucciso un giovanotto, vogliono ad ogni costo anche la vita del padre di lui.

L'Araldo in data di Como 6 corr., scrive: Ci giunge da Incino notizia d'un fatto gravissimo avvenuto la sera del primo di maggio e di cui ci meraviglia estremamente non si sia avuta prima d'ora notizia.

Verso le otto, un certo Cesare Marino ed un altro conosciuto col soprannome di *el Velti* aggredirono un giovanotto di 17 anni, ed attentarono a furia di pugni e di bastonate, lo deprearono del borsellino e d'un piccolo coltello, lasciandolo poi sulla strada per morto.

Ma il movente che li guidava non doveva essere solamente il furto, perchè nella notte stessa quei due manigoldi, in compagnia d'un altro, appostarono il padre del giovanotto, che si trovava in una osteria di Pontenovo e lo assalirono a bastonate, irtenzionati di ammazzarlo.

Il povero uomo, colto all'improvviso, e visto il pericolo, si diede a correre per la campagna, fuggendo per miracolo ad un terribile colpo di bastone che uno degli aggressori aveva tentato d'infargli, e gridando al soccorso con quanta voce aveva.

Gli assassini non isbagliarono, l'inseguivano e l'avrebbero certo raggiunto se il disgraziato non avesse con un salto, passato il fiume Lambro e non si fosse rifugiato nel cortile d'una casa, che trovò per miracolo aperta.

Ma quando proprio credeva di essere al sicuro, ecco comparire davanti al cancello del cortile le faccie di quei manigoldi. Con un balzo si fu loro, e prima che possano riaversi dalla sorpresa riguadagna la campagna e raggiunge la casa dell'oste di Pontenovo dove si mette finalmente in salvo.

Circa venti minuti dopo però quei messeri così assetati di sangue, bussarono all'osteria con la scusa di aver bisogno di parlare all'oste. Questi scese ed attraverso il cancello domandò loro che cosa volessero.

«Dirvi una cosa, risposero. Se tu terrai parola di quanto è successo o ti ha raccontato l'uomo che si è rifugiato qui, tu sei un uomo morto. Ricordatene.

E partirono.

L'Autorità di Erba saputo del fatto si mise subito sulle tracce di quei malfattori, e per merito del bravo brigadiere dei Reali Carabinieri, comandante la stazione di Erba fu arrestato il *Velti*; gli altri sono latitanti.

CRONACA DELLA PROVINCIA

(Nostra corrispond. partic.)

Camposampiero, 7. (A. S.) — Il tanto rinomato Circo Equestre, diretto dal signor Zavatta, è giunto tra noi, ed ha dato ieri sera la prima rappresentazione, che riuscì sotto ogni aspetto degna della fama che gode.

Egli si fermerà qui parecchio tempo, e non dubitiamo punto che il pubblico accorrerà numeroso a tali geniali trattamenti, in cui si ammirano dei bravi e distinti artisti, e dei cavalli bene ammaestrati, e tanto gli uni, quanto gli altri, faranno passare indubbiamente delle belle serate.

Luvigliano, 8. — Ci scrivono: Ieri il Vescovo Callegari si recava a visitare la Chiesa di Torreglia.

Una quantità di ruotabili del Comune, e della Frazione lo accompagnarono. Le campane di Luvigliano e di Torreglia suonarono a festa.

Grande gioia per quei contadini.

Il COMUNE ha già cominciato nelle sue appendici la pubblicazione del nuovo Romanzo

FIORE DI SPINO

scritto espressamente da G. JERANTI, il noto autore della *Monaca assassina*.

FIORE DI SPINO

è una narrazione pietosa ed interessante, che si svolge a Padova e trova qua e là la sua origine in avvenimenti recentissimi, che commossero l'intera città.

L'igi è per ciò che l'autore e l'Amministrazione del nostro periodico sperano a buona ragione che il pubblico voglia far lieto viso al nuovo Romanzo, padovano per l'ambiente, per il carattere dei personaggi ed in gran parte per i fatti descritti.

FIORE DI SPINO

deve essere la lettura gradita dei nostri assidui: ce ne sono caparra i precedenti di chi scrive e la specialità del Romanzo.

CRONACA DELLA CITTA

CONFERENZA LUSSANA

Ieri alla Gran Guardia, per cura della scuola degli Infermieri, ebbe luogo la 6.ª conferenza che fu tenuta dall'egregio dott. Felice Lussana, uno dei più distinti giovani medici della nostra città, primo assistente dell'illustre professore De-Giovanini.

Parlò sui soccorsi urgenti nei casi di asfissia tenendo per quasi due ore incatenata l'attenzione del numeroso uditorio fra il quale si notavano molte gentili signore.

Dopo una chiara esposizione delle varie forme d'asfissia, per annegamento; strangolamento, soffocazione per malattie del cuore e dei polmoni, e per intossicazione in seguito ad assorbimento di gas deleteri, ossido di carbonio, anidride carbonica, gas illuminante, acido solfidrico ecc., venne a parlare dei soccorsi da prestarsi in ciascuna di esse.

Diede utili avvertimenti per evitare certe asfissie e specialmente quella a cui si può andare incontro nel vuotare i tizi e le fogne, verificandosi spesso in questi casi delle vittime per imprudenza ed imperizia.

Si diffuse poi sulla respirazione artificiale dimostrandone i diversi metodi ed eseguendo le varie manovre sopra un fanciullo.

La conferenza lasciò in tutti la più buona impressione e venne calorosamente applaudita.

Acciaierie di Terni.

Nella Sede della Società Veneta ebbe luogo nelle ore pomeridiane di ieri l'assemblea degli Azionisti della Società Altiforni, Fonderie ed Acciaierie di Terni.

È forse la prima volta che gli azionisti intervenuti numerosi avranno potuto unire alle soddisfazioni morali quella non meno confortante di veder, anche se molto limitatamente, rimunerato il Capitale impiegato.

La relazione del Consiglio sobria, chiara e concisa, confermata dalla relazione del Sindaco, concluse proponendo un dividendo di L. 15 per azione.

Lietissimi, desideriamo e facciamo voto che, l'avvenire della Società abbia sempre a migliorare.

Spazio delle Ciecche.

Abbiamo una buona notizia da registrare a vantaggio dell'Ospizio delle Ciecche, di una santa istituzione, alla quale il nostro giornale augura le più prospere sorti.

Per iniziativa di egregi cittadini ormai le basi dell'Ospizio sono gettate, per cui nutriamo fiducia che presto diventi un fatto compiuto.

Ecco la notizia cui accenniamo. Essa corrisponde alle tradizioni di una famiglia, il cui nome figura sempre nelle opere migliori a vantaggio della città e dei sofferenti.

Il cav. Giacomo Moschini ha consegnato al sig. don Giacinto Turazza L. 300 a beneficio dell'Ospizio delle Ciecche, e ci consta che l'egregio Sacerdote le ha già versate alla Cassa di Risparmio ad ingrossare il fondo già esistente del Comitato.

Uno schiarimento.

Nel numero 113 del nostro Giornale sotto il titolo di *Impresa fallita* abbiamo riportato la notizia di un fatto succeduto a Ponso di Este, come fecero con noi altri giornali.

Ora veniamo a sapere che il fatto sussiste, ma essere falso che il Zogno Rodolfo ne fosse l'autore, e che per questo venisse ricercato attivamente dai R. Carabinieri.

IL SUICIDIO

STORIA PIETOSA

... Magno, all'Osteria della *Cucca-*
... affluenza disordinata dei villici av-
... era un raggio di sole, gentile, gra-
... *Teresina Bortolami*, la figliola di padron

in quella figura di donna dava a di-
... l'anima ardente, appassionata, il cuore
... fedi, pieno d'affetti, ansioso di chiu-
... un bel sogno, il più grande, il più
... la vita.

... or sono *Teresina* credette d'essere

Stazione dei Carabinieri di Borgo Ma-
... un milite nuovo: un bresciano,
... peggioso, giovane, franco e in appa-
... e sincero.

... nome *Bortolo* - il casato si fece -
... mettere alla gogna un uomo che tra-
... confidente amore d'una povera in-
... onesto, se è buono, può talvolta a
... una colpa recar danno e dolore.

... due si cominciò la solita storia d'a-
... solito idillio che sembra ispirato agli
... come la più splendida gioia della vita.
... amore di *Teresina* era grande, disiu-
... incosciente: sotto quello di *Bor-*
... *ava*, forse fin da principio, il pensiero
... andono.

... eno quando una bambina, una gra-
... bimbina, macchiò, coll'innocente primo
... colpa la povera *Teresina*, nemmeno
... carabiniere si commosse, nè, fattosi
... giurò di riparare alla rovina da esso vo-
... stendere alla madre, alla bimba le
... baciarle nei dolci nomi di sposa e

... era partito, era tornato alla sua Bre-
... suoi progetti c'entrava pure quello
... monio; e dimenticò l'infanzia la-
... *Padova* varrebbe forse la pingue dota-
... anzata novella.

... *Terresina*; pianse, chiese, pregò,
... invano... l'uomo ch'ella credeva
... amoroso, tutto ad un tratto le si
... innanzi spregevole e vile.
... che da allora l'idea del suicidio ba-
... alla povera testa della tradita; spesso
... amica o i parenti l'udirono presagire
... ne: o sotto le ruote del treno, o nel
... oco come voleva morire.

... ribile, più meditata, più lenta la sua
... *teredi* della scorsa settimana, *Teresina*
... una fusione di fosforo, sciogliendo 4
... di fiammiferi rossi, la bevette ed a-
... fine.

... dolori l'assalsero ed essa tacque, im-
... forte; solo alle 2 pom. del succes-
... *solei* ne fu avvisato il medico, che
... tempo dopo accorso, tentò di salvare
... *resina* voleva morire: felice, ansiosa
... la sua fine; nulla valse a salvarla.

... l'ora dopo il mezzogiorno, la pover-
... di vivere; coll'ultimo sospiro pa-
... colpa della sua giovinezza e bollava
... la fronte del seduttore.

... rera il delegato *Pisciotta* e parecchi
... P. S. vennero all'osteria in Borgo
... per constatare il luttuoso fatto.

... *am* veduta la sventurata: giace pal-
... nel suo letto di morte, gli occhi
... *ssati*; i lineamenti del viso scon-
... la bocca par che sorrisse, lievemente

aperta, forse come allora che attendeva ansiosa
i baci del suo amore.
Sorriscono quelle labbra a una visione,
l'ultima visione della vita, alta, indefinita, gio-
conda.

Chi va e chi viene.

Sabato, col diretto di Milano e proveniente
da *Nervi*, è arrivato nella nostra città il
Cardinale *Antonio Gruscha* Arcivescovo di
Vienna.

Egli fu ricevuto alla Stazione dal Conte di
Wimpfen, il quale gli mise a disposizione una
sua carrozza pel tempo di sua permanenza a
Padova

Il Cardinale scese alla Stella d'Oro.

Ieri celebrò la messa nella basilica del Santo,
visitò la chiesa di Sant'Antonio fuori por-
ta, passeggiò per la città e col diretto delle
1.11 partì per Venezia.

Conferenza Fradeletto.

Un argomento splendido ed attraente assai
- la seconda passione di *Cristo* - trattò ieri
a Venezia nelle sale del Ridotto il prof. *Anto-*
nio Fradeletto.

Oggi parlano i giornali, entusiasti del suc-
cesso, che chiamano colossale, indiscutibile,
senza precedente.

E noi vogliamo ripeterlo qui, perchè altrove
fu detto che *Antonio Fradeletto* s'aspetta an-
che a Padova per un corso di conferenze.

Noi lo vorremo: troppo ci son noti, il suo
ingegno, i suoi studi, la sua ornata parola per
non isperare che ciò avvenga e ben presto.

Al galoppo.

Ecco altri particolari, sulle prossime riuni-
oni per le corse al galoppo.

Nel primo giorno (11 giugno) si correranno
i seguenti premi: di apertura L. 2000, con una
distanza di metri 2000; 2° patronesse L. 1000,
metri 1800; 3° del Ministero di agricoltura L.
2000, metri 2000; premio Padova L. 2500 me-
tri 3800.

Nel secondo giorno (15 giugno) si correran-
no i premi: Salone L. 1000, metri 1300; *Bren-*
ta L. 2000, metri 1250; del jockey-club L. 1000
metri 1800; *Euganeo* L. 4000 metri 2700 e
l'ultimo Campo di Marte, per gentlemen ri-
ders, con cavalli da caccia, L. 500 distanza
metri 3000.

Bagni.

Furono ultimati i lavori dello Stabilimento
Bagni in Piazza del Duomo, e ci si dice che
riuscirono veramente bene, nè poteva essere
altrimenti quando si pensa che l'ingegnere
Salvadori ne fece il progetto ed il capomastro
Reso lo svolse con diligenza e amore.

Noi non mancheremo di fare una visita e ne
daremo un resoconto, sappiamo però che ieri
parecchi medici fecero un minuzioso esame di
tutto e ne rimasero soddisfattissimi, ed in at-
tesa che il loro verdetto sia reso pubblico; i
cittadini possono principiare a profitarne con
un orario dalle 9 ant. alle 6 pom. di tutti i
giorni.

Un bravo concittadino.

Possiamo rallegrarci ancor una volta col no-
stro pittore padovano *Agiate Aschieri* per i la-
vori di decorazione eseguiti in casa del dott.
Tian.

L'opera dell'*Aschieri* dimostra la passione
ch'ei pone in ogni suo lavoro, e lo studio di-
ligente ch'ei mai non trascura, onde rendere
i suoi lavori eleganti ed originali.

Questi di cui vogliamo parlare sono quattro

Ne ero insaziabile, perchè la passione non ci
entrava per nulla in quell'unione vergognosa,
e se gli dava la felicità, mi abbisognava, in
ricambio lo stordimento, le gioie, il chiasso,
quello che infine diventa indispensabile agli
esseri, la di cui natura, buona per se stessa,
s'è troppo pervetuta per quelli che osano
guardarsi in faccia.

Il signor di *Moncabrié*, al quale scrissi che
non voleva ritornare in *Alsazia* prima di qual-
che settimana, mi permise di restare ancora.
Egli non si annoiava; s'era fatta una vita
senza di me, una vita d'affari, di caccia, di
viaggi, che poco gli costava a paragone di
quello che spendevamo insieme, e che perciò
appunto, infinitamente gli accomodava. Il si-
gnor di *Cerly* doveva comperare la possessione
che il povero signor di *Chambourg* non abita-
va più da lungo tempo, e che aveva messo
in vendita. Egli doveva renderla magnifica,
invitarvi molta gente, e pregarmi, come vic-
cina e parente, di farne gli onori.

Nulla sembrava più semplice di quel pro-
getto, l'accettai contenta sì, ma anche accor-
rata.

Edmondo, così si chiamava il conte, mi pro-
curava dei divertimenti, e in questo infinita-
mente mi piaceva, ma la sua persona mi era
pesante quasi odiosa.

Egli m'annottava!

Quando restavamo soli, avrei voluto veder-
lo in capo al mondo, avrei voluto respingere
lo suo assediante amore.

Lo maltrattava lo strapazzava, lo colmava
di sarcasmi; egli tutto soffriva, perchè mi a-
nuava!

solfitti, dove la fantasia dell'artista seppa sfog-
giare brillantemente le vivacità della tavoloz-
za senza punto incorrere nel superfluo o nell'e-
sagerato, in uno dimostra una perfetta cono-
scenza della prospettiva, ed un gusto fine e
delicato nell'intrecciare nastri e fiori d'una
trasparenza mirabile, che staccano fortemente
dalla robustezza dei bronzi cui delinea pure a
perfezione, altri seria conoscenza dello stile
persiano e sbrigliata fantasia nella decorazio-
ne di gusto moderno.

L'Aschieri insomma si dimostra un artista
che lavora con la passione innata in lui, un
artista che sdegnoso del lucro, dell'affarismo,
segue l'impulso del cuore lieto di veder sor-
gere sotto il tocco del suo pennello e farsi
realtà il sogno che spesso accompagna l'animo
del poeta.

Non ammirando i lavori del nostro *Aschieri*
non possiamo trattenerci dall'esclamare: Che
peccato che Padova non offra libero il campo
ad un giovane che tanto promette nella bat-
taglia dell'arte!

La Leva.

L'Esercito dice:
« Veniamo assicurati in modo più che po-
sitivo che il ministro della guerra avrebbe
manifestato il fermo proposito di rinunciare
colla prossima leva al ritardo della chiamata
degli uomini appartenenti alla cavalleria e
all'artiglieria da campo assegnati a specialità
di altre armi.

Questi uomini verrebbero chiamati sotto le
armi in novembre o ai primi di dicembre.

Crediamo che meglio varrebbe cercare i
mezzi finanziari per risolvere la questione in
modo completo anche per ciò che riguarda la
fanteria. Ad ogni modo, la respicenza del
ministro della guerra merita lode ».

Riduzioni di viaggio per gli impie- gati.

La Gazzetta Ufficiale ha pubblicato il testo
delle nuove Convenzioni Marittime approvate
colla legge 22 aprile 1893 N. 195.

In forza degli articoli 52 e 60 delle nuove
Convenzioni, tutti indistintamente gli impie-
gati governativi hanno diritto di viaggiare colle
proprie famiglie a metà prezzo ed in qualun-
que classe sulle 35 linee postali marittime sov-
venzionate.

La riduzione è applicabile a volontà degli
impiegati, ai quali sarà distribuito apposito li-
brocetto a scontrini, uguali a quello adottato per
la circolazione sulle strade ferrate.

Grave rissa al Bassanello.

Circa le 11 di ieri sera, al Bassanello, per
motivi non precisati, incominciava una grave
rixa fra cinque o sei individui di quel paese.
La colluttazione fu breve ma viva, e due
contadini, certi *Zampieron* Giovanni e *Maga-*
lazzo Eugenio, ne uscirono con alcune ferite,
prodotte da coltello.

Il feritore è certo *Paccagnella* detto *Tanca*
della Mandriola.

Altro suicidio.

A *Piombino* Dese, certa *Luigia* Gomiero,
contadina, affetta da pellagra, mediante una
funne appiccavasi ad una trave.

Banda civile « Unione ».

Programma dei pezzi da eseguirsi il giorno
9 alle 8 pom. in Piazza *Pedrocchi*.

1. Polka - *Ebc* - Waldteufel.
2. Coro, duetto - *Tronatore* - Verdi.
3. Marcia - *Tannhauser* - Wagner.
4. Valzer - *I Mirli d'oro* - Fahrbach.
5. Duetto finale - *La Favorita* - Donizetti.
6. Marcia - *Infanterie* - Scheranzel.

La baronessa, secondo il suo sistema, non
mi biasimava, però m'invitava ad usare un
po' più di riguardo.

Non bisogna stancare la pazienza delle
persone, mia cara; un bel giorno esse si ri-
bellano, riunendo le loro forze per un colpo
di Stato, e si è sorpresa di vederle fuggire.

Ebbene, che egli fugga! Non c'è che
questo solo mezzo per sbarazzarmene.

Dopo quello che ha fatto per me, non com-
prendo che io possa mai nè lasciarlo, nè in-
gannarlo.

Se si ritira da se stesso, io non sono più
colpevole. E se sapeste, *Elisa*, quanto mi co-
sta la riconoscenza, qual fardello io porto,
quali idee m'assediavano, quale disgusto mi per-
seguita? Fermandomi un momento, diventerei
certo pazzo! Io non sostengo la mia vita
e la mia ragione che a forza di continue di-
strazioni.

Eh! mia bella, noi siamo passati tutti
per questa strada!

No, voi, baronessa; i nostri caratteri non
si rassomigliano; voi non mi conoscete a fon-
do, e ne siete anzi ben lontana.

Andiamo, via, *Olliva*, io vi conosco per-
fettamente sono abbastanza grande per com-
prendere quanto poco voi lo siete, e so che
non giungerete mai a rendervi completa né
in un modo né nell'altro.

Sono queste le nature le più felici; esse
prendono il male da due parti e lasciano il
bene. Perciò vi compiangono e molto, vi assicu-
ro. Povera come sono, se avessi avuto una
anima così indecisa, non esisterei più da lungo
tempo. L'oro può molto; ma non tutto.

(Continua)

Corriere dell'Arje

TEATRO GARIBALDI

E dobbiamo registrare un altro teatrone,
un altro successo, un altro trionfo del tenore
Accocci.

Egli infatti ieri sera fu nella sua parte ve-
ramente ammirabile, superiore senza misura
a tutti i suoi confratelli dell'opere, vero
artista, pieno di sentimento e di passione.

Anche la sig. *Moretti* colla sua voce gra-
ziosa ed insinuante piacque assai all'uditorio.

E piacque quel mattacchione del *Piraccini*;
piacquero orchestra e cori splendidamente
concertati e diretti!

Stasera riposo; poi - martedì - la *Pertcholle*,
l'opera buffa di *Ottembach*, tanto aspettata.

Ma di *Martina* fu quella di ieri l'ultima rap-
presentazione?

Non crediamo di no, se altrimenti si fosse
deciso, vogliamo sperare che una domanda di
replica, fatta col nostro mezzo, sia accolta.

Per ciò appunto, così tra le righe, l'abbiamo
fatta.

×

Fallstaff

Ieri, alla Fenice, splendido successo il *Fall-*
staff, terza rappresentazione: teatro affollato;
applausi calorosissimi.

I Pagliacci

Succeso assai lusinghiero al teatro *Brunetti*
di Bologna, dell'opera di *Leoncavallo*, colla
simpaticissima *Storchio*.

La Duse

Negli Intermezzi e Resti del Carlino si legge:
La Duse a Parigi.

Mi scrivono da Parigi 5:

« Raccoglio la voce che *Eleonora Duse* - di-
tiro suo espresso desiderio - verrebbe presto a
Parigi per darvi alcune rappresentazioni sulla
scena di uno dei primari teatri boulevardieri,
che credo essere il *Gymnase* o la *Porte St-*
Martin. La Duse si presenterebbe qui con lo
stesso repertorio con cui si presenterà nella
seconda quindicina del corrente mese a *Lon-*
dra, di ritorno dall'America. Tale repertorio
comprenderebbe certamente: *La Moglie di*
Claudio, *La signora di Chantant* del vostro
Giacosa, *Odelle*, *Divorziata*, *Frou-Frou* e
la *Principessa di Bagdad*. In una parola -
tolta la *Signora dalle Camelie* - tutte le pro-
duzioni preferite dalla *Bernhardt*.

Il confronto sarà inevitabile, ed i parigini
lo attendono con viva curiosità.

SCIARADA

Se il primo osi affermar, allor non sei
Quel che fura il totale ed il secondo;
L'uno stimò l'argento inutile, pondo;
L'altro la morte un dono degli Dei.

Spiegazione della Sciara da precedente

CAN-OCCHI-ALE

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA a 40.000 Obbligazioni 4 O/o

DELLA
Società Italiana per le Strade Ferrate
del Mediterraneo
al prezzo di Lit. Lire 457
Si sottoscrive il 9 maggio corrente, in Italia presso
la Cassa Centrale della Società delle Strade Ferrate del
Mediterraneo, presso la Banca Nazionale, la Banca Ge-
nerale, la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano e
presso le Banche specialmente incaricate in ogni Città,
come risulta dal Programma che pubblichiamo in quarta
pagina.

Nostre informazioni

In Roma fece impressione grandis-
sima la notizia che il Parlamento
tedesco fu sciolto seduta stante con
il decreto dell'Imperatore, in seguito al
voto col quale fu respinto il nuovo
progetto militare.

Se fosse vero che *Guglielmo*, nella
sua intervista con *Leone XIII*, abbia
sollecitato l'intromissione del Papa,
sul partito germanico del Centro, si
dovrebbe dedurre che questo è rima-
so o tretragono alle sollecitazioni avute
per quanto eminentemente autoravoli,
o che le sollecitazioni stesse non fu-
rono fatte.

Lo scioglimento del *Reichstag* fece
poi doppia impressione sotto il punto
di vista, che, la grave misura essen-
do già preparata, risulta evidente che
la nuova legge proposta dal governo
è una necessità indeclinabile rispetto
alle condizioni generali della politica
europea.

Si assicura che sorgerà quanto pri-
ma una grossa questione alla Camera
circa i lavori edilizi della Capitale.

Tratterebbesi d'impegni presi da
parte del Governo al di là di tutte le
facoltà che gli sono concesse dalla
legge.

Dispacci da *Corteolona* autorizzano
a credere che la riuscita dell'onore-
vole *Cavallotti* dipenda assai dall'esito
del processo contro *Alessandro Luzzio*,
direttore della *Gazzetta di Mantova*.

Nostri dispacci particolari

Per la Scuola d'applicazione

ROMA, 8, ore 7 u.

Proseguendo le mie indagini presso depu-
tati e senatori, posso assicurarvi che il
progetto di addattamento del palazzo ex
Contarini a sede della *Scuola d'applicazione*
presso la vostra Università, sarà approvato
senza difficoltà.

Modificazione d'orario

ROMA, 8, ore 8,25 a.

Per ciò che lo riguarda il Ministero delle
Poste e Telegrafi ha approvato le proposte
di modificazione agli orari dei treni della
linea *Milano-Venezia*, le quali riflettono
specialmente la istituzione, su quella linea,
di una coppia di treni direttissimi, co-
me quelli in vigore sulla *Milano-Roma*, i
quali partirebbero da *Milano* alle 8,5
ant. e da *Venezia* alle 12,20
pom. e da *Venezia* alle 7,5 pom. per
essere a *Milano* alle 11,30 pom.

Il predetto Ministero ha pure apro ato
il progetto di modificazione degli orari da
attuarsi col 1. giugno della *Mediterranea*.

Manovre

ROMA, 8, ore 10 a.

Parlasi che alle manovre di quest'anno
dell'esercito italiano non interverranno i
rappresentanti della *Francia*.

Le pensioni

ROMA, 8, ore 11 a.

Alla fine della settimana si distribuiranno
tre relazioni della Commissione per-
manente del Senato, sul progetto delle pen-
sioni.

E probabile che la discussione avvenga
lunedì successivo. A tal proposito si farà
anche un'ampia discussione sulla politica
finanziaria del Gabinetto.

La *Riforma* prevedendo il rigetto della
legge sulle pensioni, dice che il tempo non
basterà poi alla discussione dei bilanci; e
che perciò il Governo si prepara a pre-
sentare un nuovo esercizio provvisorio.

Notizie Militari

ROMA, 8, ore 12 a.

Sono prossimi alcuni movimenti nello
Stato maggiore generale dell'esercito in di-
pendenza dei pareri e voti espressi dalla
Commissione suprema di avanzamento.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC DI PADOVA

9 Maggio 1893

A mezzodi vero di Padova

Tempo medio di Padova ore 11 m. 56 s. 15
Tempo medio di Roma ore 11 m. 58 s. 42

Osservazioni meteorologiche

eguite all'altezza di metri 17 dal suolo e di
metri 30,7 dal livello medio del mare

	Ora 9 ant.	Ora 3 pom.	Ora 9 pom.
Barometro a 0- mil.	758,6	757,6	759,7
Termometro centigr.	+10,6	+12,7	+ 8,3
Umidità relativa del vap. acq.	5,4	5,1	6,5
Umidità relativa	57	46	79
Direzione del vento	SSE	ESE	NNE
Velocità chil. orari del vento	6	18	14
Stato del cielo	sereno	sereno	cop.

Dalle 9 ant. del 7 alle 9 ant. del 8
Temperatura massima = + 14,6
minima = + 6,0

Acqua caduta dal cielo

dalle 9 ant. alle 9 pom. del 7 m. l. 0,1

F. BELTRAME Direttore
F. SACCHETTO Proprietario
Leone Angeli gerente resp.

AVVISO

La Ditta sottoscritta avverte che
per cessazione del Sig. *Toschi*, col
13 corrente impreterà la conduzio-
ne della rinomata *Macelleria Veleta*.

Le qualità sempre scelte d'ogni
sorta di carni ed il servizio inap-
puntabile fa sperare alla nuova Ditta
numerosa clientela.

Beltramini e Comp.

« L'EGUAGLIANZA »

Vedi Avviso in quarta Pagina

BOLLETTINO COMMERCIALE

CERFALI

Padova, 6 maggio 1893.

Mercato fiacco, grani e granoli ribasati,
offerta i primi a 21 i secondi a 14 senza com-
pratori. *Avven* domandate a L. 17,50.

ORARIO FERRVIARI

(Vedi IV° pagina)

APPENDICE N. 400

Comune - Giornale di Padova

MIA VITA

ROMANZO INEDITO

DELLA

CONTESSA DASH

... leggenda quando è assente, si va a lei
... ando arriva. Ella non l'ignora; già
... non fa calcolo di nessuno, sa che
... pretazione, cribrata da ogni parte,
... però sopra alla fagna, in cui la s'im-

... che lei la reputazione delle altre;
... la povera vittima, che val più di lei
... vero amore ha trascinato. Sarà la pri-
... colere con aria sdegnosa;

... ne si osa farsi vedere dopo una simi-

... to questo avrà ragione. Il suo oro
... diritto di corruzione e d'insolen-
... feste pagano il debito delle sue
... sua posizione rimpiazza il suo cuore.
... è fatto così, mio caro *Raoul*, e non
... mai diverso.

... de *Cerly* si mostrò il più felice e

... onoscitore degli uomini.

... amore fu un culto; non ebbe più un

... all'infuori di me e dei miei piaceri.

